

lunga, però eruditissima, trascrivo la sua lettera.

» Carissimo e desideratissimo amico.

» Per compiacerti delle notizie che mi ricerchi in proposito della tua Opera delle Viniziane iscrizioni, intorno alla Vita ed al comporre di ANTONIO LOTTI uno degli astri più splendidi del nostro musical firmamento, ecco ch'io qui potei raccozzar alla meglio quelle che trovai sparse nelle molte mie carte, indigesto embrione del vasto lavoro intorno a cui già da due anni in codesta mia patria io mi andava affaticando d'una *Storia della Musica presso a' Viniziani*. Ma se d'una parte io posso darti fede che queste notizie sono di tutta certezza, deggio però dall'altra confessarti che le non sono perfette, non avend'io potuto riempire qualche lacuna di fatti o a me ancora ignoti, o non assicurati abbastanza. Vedrai, per esempio, ed anzi da bel principio, non saper io nè quando precisamente, nè dove il Lotti nascesse: non quando, nè dove menasse moglie: non quando e come la di lui moglie diventasse madre di una *Lugrezia Maria Basadonna* che fu monaca in s. Croce della Giudecca. Tali ed altri simili cose io mi stava appunto cercando, allorchè a Dio piacque staccarmi dal mio carissimo nido, e far che da opre ben incominciate (io devol riposo de' più serii studii) io dovessi ristarmi. Or t'abbi quel poco tu dunque che in tal caso posso offerirti, meglio essendo ad amico che domanda il dar poco che nulla.

ANTONIO LOTTI nacque all'incirca nell'anno 1667, di *Matteo Lotti* ch'era maestro di cappella presso la corte Elettorale d'Hannover, allora cattolica. Che fosse Veneta la di lui famiglia però non saprei dubitarne, e perchè Veneto si chiama egli stesso nel suo libro de' madrigali, e perchè *Francesco* di lui fratello copri in Venezia il ragguardevole ufficio di *Ragioniere dell'Eccellentissimo Collegio*, il quale non sarebbe dato a chi non avesse goduta la cittadi-

nanza (1). Certamente fu Antonio in Venezia in età molto verde, poichè nell'anno decimosesto il veggiamo dar saggio di se con una composizione teatrale. La poesia germogliò in Metastasio con una tragedia il *Giustino*. La Musica germogliò in Lotti del pari colla tragedia dello stesso nome scritta in versi nell'anno 1683 dal veneto patrizio Nicola Beregani. Così per una non ordinaria combinazione, dal soggetto medesimo preser le mosse nel primo albeggiar de' loro giorni ambidue costoro, che sommi poi divenner maestri nella lor arte. E tale ella si fu questa prim'opera di Lotti che il di lui istitutore il celebre D. Giovanni Legrenzi allora maestro nella cappella Ducale, cui l'età e la salute consentito non avea di sostenere la fatica, pur non dubitò di produrla col proprio nome alla scena.

Pria di parlar delle molte ed insigni opere che Lotti scrisse, e memorare i principali accidenti della sua vita, piacemi che questo si noti: l'epoca e la città nella quale egli fioriva. Io voglio dir con ciò in primo luogo che in Venezia, città allora centro d'ogni bell'arte e punto di unione de' grand'ingegni si trovavano al di lui tempo oltre a *Biffi*, a' due *Gasparini*, ad *Albinoni*, a *Caldara*, oltre ad altri insigni maestri che avventizii giungevano per drammi teatrali, due maestri forastieri poi d'una fama veramente universale. Eran tali *Nicola Porpora* Napolitano, ed *Adolfo Hasse* Sassone. Or vedi necessità che Lotti fosse veramente grande uomo, e grandissimo per ben sostenersi, e per mieterne immarcessibili allori con sì perigliosi confronti! Ma ciò non è tutto. Venezia andava in que' giorni superba del suo divino Marcello, di quell'uomo che appena pubblicò l'*Estro armonico sul salterio Daviddico*, universalmente fu salutato coll'antonomastico nome di *Principe della Musica*. Ognuno può pensar facilmente che dura palestra esser doveva questa per Lotti, costretto a mettersi alle prese con quel gigante qualunque volta prendea fra le dita la penna. Era la musica in que' di l'universale de-

(1) Anche in Ceneda fioriva la famiglia Lotti nello scorso secolo, ed oltre l'ab. Carlo Lotti gesuita, e il protomedico Ignazio Lotti suo fratello de' quali ha già fatto menzione l'ab. Moschini nella storia della Letteratura nostra, eravi Giannantonio Lotti di Ceneda poeta del quale in questo patriarcale seminario si conserva in un mss. cartaceo in fol. l'opera: Il Re Inglese o Caratacco Re de' Britanni dramma per musica a sua eccellenza la n. d. Laura co. Crotta Ravagnin; cominciato e terminato in Crema dal Lotti adi 17 gmbre 1763: In fine avvi un ditirambo dello stesso autore per le nozze del co. Tioppo Piloni di Belluno con la nob. Lucia Bellati.